

POSSESSIVI E NOMI DI PARENTELA IN ALCUNE VARIETÀ ITALIANE ANTICHE E MODERNE¹

NICOLETTA PENELLO

Università di Padova
nicoletta.penello@unipd.it

In this paper I will discuss the syntax of possessives cooccurring with Kinship Nouns in Old Italian and Old Venetian in comparison with modern italian varieties. Considering the morphology of possessives and the semantics of the class of Kinship Nouns I will try to explain why this class of nouns displays – in different varieties – a peculiar syntactic behaviour with regard to the cooccurrence of possessives and definite articles.

0. INTRODUZIONE

I dati che saranno presentati e discussi in questo lavoro riguardano la sintassi del possessivo in unione ai nomi di parentela nell'italiano antico e nel veneziano del '300 a confronto con le corrispondenti varietà moderne. Le costruzioni esaminate si possono riassumere nel seguente schema morfosintattico (tabella 1):

Tabella 1

(Articolo)	Possessivo	Nome di parentela	
	mia	madre	It. moderno
(La)	mia	madre	It. antico
	me	mare	Veneto moderno
	mea	mare	Venez. del '300

¹ Ringrazio l'uditorio del convegno – in particolare Lorenzo Renzi, Giuliana Giusti, Pär Larson – per le utili osservazioni fatte in sede di discussione. Un grazie speciale a Paola Benincà per aver discusso con me il lavoro prima della presentazione al convegno, a Laura Vanelli per avermi segnalato alcuni dati importanti e a Giampaolo Salvi per aver letto e commentato una prima stesura dell'articolo.

Come si può vedere, al contrario che in italiano moderno i nomi di parentela in italiano antico non mostrano una diversa distribuzione di articolo e possessivo rispetto agli altri tipi di nomi; il possessivo che accompagna un nome di parentela può essere preceduto o meno dall'articolo, come si vede dai seguenti esempi:

1. sie chome fuoro **il mio padre** (e) **la mia madre** (e) **i miei fratelli** (*Doc.fior.*, 1273 [XDIV 1, p. 466])
2. onde **mio padre** ha offerti duomila marchi a chi mi sa sì pregare (*Novellino*, 1281/1300, [18, p. 167])
La situazione del veneziano del '300 risulta essere invece più coerente e vicina alle varietà venete moderne; i nomi di parentela (e anche alcuni nomi come *barca* e *casa*, che possono essere considerati nomi di possesso inalienabile) compaiono con il possessivo senza articolo:
3. trovai lo fio piçol d' Alban **in sua barcha** in la grasaga et e' domandai lo puto: que fai-tu qui? el dis: e' speto **me' pare** (*LioMaçor*, 1312–14, [appendice, p. 43])

Partendo da un'analisi della morfologia dei possessivi nelle varietà considerate e dalla descrizione delle occorrenze del possessivo con i nomi di parentela, si cercherà di analizzare quali caratteristiche – in particolare facendo riferimento alle categorie della 'referenzialità' e della 'relazionalità' – siano da mettere in relazione alla sintassi peculiare che questa classe di nomi presenta rispetto alla presenza/assenza dell'articolo.

Secondo Longobardi (1999) possiamo considerare la classe dei nomi di parentela nelle lingue romanze come intermedia – dal punto di vista semantico e sintattico – tra la classe dei nomi propri e quella dei nomi comuni: in particolare, mentre i nomi propri sono intrinsecamente „referenziali”, i nomi di parentela sono intrinsecamente „relazionali”. Infatti i nomi di parentela acquisiscono referenza solo quando il loro argomento relato (una sorta di 'possessore') è riempito con un referente.

La mia ipotesi è che i nomi di parentela sottocategorizzino un argomento [kin]² e che questo argomento debba essere obbligatoriamente riempito affinché si determini la referenza del nome di parentela. Considerando questa ipotesi e affiancandola a quelle proposte da Renzi (1997) e Giusti (2001a) sulla nascita dell'articolo definito nelle lingue romanze, si cercherà di dare una spiegazione del perché sia proprio la classe dei nomi di parentela a sviluppare un comportamento singolare rispetto alla presenza/assenza dell'articolo definito con il possessivo.

² Il termine „kin” è l'inglese per „parente, congiunto”.

Il lavoro è organizzato nel seguente modo:

- i. nella prima sezione farò alcune considerazioni sulla morfologia sintassi dei possessivi in Italiano Antico (= it.ant.), in Italiano Moderno (= it.mod.), in veneziano del '300 (= venez.ant.) e in varietà venete moderne (= ven.mod.);
- ii. nella seconda sezione farò alcune osservazioni descrittive sui nomi di parentela in cooccorrenza con i possessivi nelle varietà considerate in (i);
- iii. proporrò quindi alcune riflessioni sulla classe dei nomi di parentela;
- iv. infine, nell'ultima parte, avanzi una proposta di analisi sul perché sia proprio la classe dei nomi di parentela a sviluppare un comportamento singolare rispetto alla presenza/assenza dell'articolo definito con i possessivi.

1. MORFOSINTASSI DEI POSSESSIVI

1.1. I possessivi in Italiano Moderno

In it.mod. i possessivi assumono forme diverse in funzione del possessore e del posseduto: le forme tengono conto della persona del possessore e del genere e numero del posseduto, come illustrato nella tabella (2) (cf. Cordin 2001). 'Possessore' e 'posseduto' sono termini che vanno intesi in senso molto ampio per indicare la relazione che si instaura tra la persona/cosa cui il possessivo corrisponde e il referente del Sintagma Nominale che il possessivo accompagna (quando si tratta di aggettivo possessivo) o a cui rimanda (quando si tratta di pronomi possessivi) (cf. Cordin 2001: 619):

Tabella 2 – Italiano Moderno

posseduto		sing. masch	sing. femm.	pl. masch.	pl. femm.
possessore	I pers. sing.	mio	mia	miei	mie
	II pers. sing.	tuo	tua	tuoi	tue
	III pers. sing.	suo	sua	suoi	sue
	I pers. pl.	nostro	nostra	nostri	nostre
	II pers. pl.	vostro	vostra	vostri	vostre
	III pers. pl.	loro	loro	loro	loro

Le forme dei possessivi sono uguali sia in posizione prenominali che postnominale: all'interno del Sintagma Nominale la posizione più frequente del possessivo è prima del Nome; la posizione postnominale si può avere per esempio in contesti enfatici e in sintagmi con ordine fisso. Esempi da Cordin (2001):

4. Le **mie** idee sono le migliori
5. Le idee **MIE** sono le migliori
6. Bada ai fatti **tuoi!**

Il possessivo che accompagna nomi comuni compare con l'articolo, mentre, come vedremo nella sezione [2], i nomi di parentela in it.mod. sono accompagnati dal possessivo senza articolo (d'ora in avanti „possessivo nudo”).

1.2. I possessivi in Italiano Antico³

I possessivi (pronomi e aggettivi) in it.ant. non mostrano differenze rilevanti rispetto all'it.mod. Anche in it.ant. assumono forme diverse in funzione della persona del possessore e del genere e numero del posseduto, come illustrato nella tabella (3) (cf. anche Giusti 2001c).

Tabella 3 – Italiano Antico

posseduto		sing. masch	sing. femm.	pl. masch.	pl. femm.
	I pers. sing.	mi'/mio	mia	mie'/miei	mie
	II pers. sing.	tu'/tuo	tua	tuo'/tuoi	tue
possessore	III pers. sing.	su'/suo	sua	su'/suo'/s	sue
				uoi	
	I pers. pl.	nostro	nostra	nostri	nostre
	II pers. pl.	vostro	vostra	vostri	vostre
	III pers. pl.	suo / loro	sua / loro	suoi / loro	sue / loro

Come per l'it.mod. le forme sono uguali sia in posizione prenominali che postnominale: il possessivo può trovarsi in posizione prenominali (più frequentemente) o postnominale (non necessariamente in contesto enfatico):

³ I dati sui possessivi in italiano antico sono il risultato di uno spoglio del corpus di dati gestito dal Centro Studi Opera del Vocabolario Italiano e disponibile in rete all'indirizzo: www.csovi.fi.cnr.it.

7. Amore, gli occhi di costei mi fanno aprender dentr'al cor, sì che s'accende, una fiamma amorosa che discende a le **mie** membra angosciose, che stanno vinte e distrutte per paura c'hanno di questa donna **mia** che merzé fende; onde però la mente **mia** intende pianti e sospiri e doglie che diranno (*Jacopo Cavalcanti, Sonetti, 1287, [2, p. 236]*)
8. sí chiamò Dio Adamo ed Eva, e disse: „Adamo ed Eva, mal faceste, che trapassaste le **mie** comandamenta, tanto v'avea buon luogo assegnato e dato a godere cotanto bene. Ma perché nol faceste per **vostro** movimento, ma dal serpente inimico **nostro** foste tentati, non vi voglio eternalmente [...] (*Bono Giamboni, Vizi e Virtudi, 1292, [cap. 6, p. 16]*)
9. io dissi: – Ben so' coteste grandissime Virtudi, e molto ho già udito predicare dell'opere **loro**-. Ed ella disse: – Le **loro** opere son tutte perfette, (*Bono Giamboni, Vizi e Virtudi, 1292, [cap. 32, p. 56]*)

Nell'esempio (9), la differenza nella posizione del possessivo non sembra essere collegata ad una funzione pragmatica ben definita, anche se si potrebbe suggerire che il primo *loro* – in posizione postnominale – abbia una funzione 'identificativa', informativamente nuova, mentre il secondo *loro* – in posizione prenominal – sia anaforico e quindi noto dal punto di vista informativo: la stessa distinzione può essere applicata agli esempi (4)-(5) visti nella sezione [1.1] sull'it.mod.

Da notare che l'accordo del possessivo con il possessore non richiede alcuna distinzione morfologica in funzione del genere di quest'ultimo, come si vede dall'esempio (10) in cui il possessore è di genere maschile, ma il possessivo conserva il genere femminile del posseduto (la vita / le braccia):

10. assai dicer poria di vostra gentilia, ma dotto che per dir non si paresse: s'amor non v'incorag[gl]ia, che vita fia la **mia**? Quando serà la dia c'a le **mie** braccia stretta vi tenesse? (*Chiaro Davanzati, XIIIsm. [canz. 14, p. 55]*)

Quando il possessore è di III persona plurale non c'è distinzione morfologica in funzione del genere e del numero del posseduto: la forma del possessivo *loro* è invariabile, come in it.mod. Se il possessivo è accompagnato da un articolo, quest'ultimo specifica i tratti di genere e di numero del posseduto, anche nel caso di un pronome di III persona plurale:

11. pensando la **loro** nobilitade (*Dante, Vita Nuova, c. 1292-93 [cap. 41 parr. 1-9, p. 159]*)

12. a senno de' **loro** savi (*Doc. fior.*, 1279, [*Parte non numerata 1*, p. 242])
13. eberli da Lanberto del'Antella (e) da' conpangni, che sono d. de' fanciulli de **loro** parte.
(*Doc. fior.*, 1272-78, [*XDIV 1*, p. 447])
14. eberli da Guidingho Saverigi (e) da' conpangni, che sono d. de' fanciulli dela **loro** parte.
(*Doc. fior.*, 1272-78, [*XDIV 1*, p. 448])

Tuttavia, come si vede dalla tabella (3), in it.ant. – a differenza dell'it.mod. – era possibile usare anche le forme del possessivo di terza persona singolare *suo / sua / suoi / sue* anche con un possessore di terza persona plurale: si vedano gli esempi (15)–(17) nei quali il possessore plurale è evidenziato con la sottolineatura:⁴

15. **Suo** cimitero da questa parte hanno con Epicuro tutti suoi seguaci, che l'anima col corpo morta fanno.
(*Dante, Commedia*, 1321 [*Inf. 10*, p. a 160])
16. a. Ma i buoi che sono dimestichi, e lavorano la terra, son dolci e pietosi, ed amano i loro compagnoni teneramente, e di buona fede, secondo che mostrano al grido che fanno spesse volte, quando lo **suo** compagno è perduto.
(*Tesoro volg.*, XIII ex. [L. 5, cap. 44, p. 153])
 - b. E le galline non sono migliori di state, per ciò ch'elle sono tutte covaticce, ed intendono più a covare ed a nutrire li **suoi** figliuoli.
(*Tesoro volg.*, XIII ex., [L. 5, cap. 40, p. 145])
17. a. Di lupi n'ha molti Italia, e molte altre provincie, e la **sua** forza è nella bocca
(*Tesoro volg.*, XIII ex. [L. 5, cap. 57, p. 179])
 - b. Da poi che 'l nostro conto ha divise le terre secondo le **sue** abitazioni, si vuole un poco dire della terra medesima secondo che ella è da guadagnare.
(*Tesoro volg.*, XIII ex., [L. 3, cap. 5, p. 41])

Una distinzione pertinente per i possessivi in it.ant. risulta essere quella tra forma piena e forma ridotta: si notino infatti le forme *mi'/tu'/su'*

⁴ Si noti che gli esempi (16a–b) e (17a) sono molto chiari sintatticamente – in quanto il possessore è plurale e il possessivo ha la forma della terza persona singolare – ma semanticamente ambigui: infatti il nome plurale (buoi, galline, lupi) indica la classe e il possessivo di terza singolare può essere interpretato come riferito ad uno degli individui della classe.

(masch.sing.) e *mie'/tuo'/suo'* (masch.pl.), le seconde con elisione della 'i' finale;⁵ queste forme ridotte si trovano solo in posizione prenominali, mentre le corrispondenti forme piene, come abbiamo visto, possono comparire sia prima che dopo il nome:

18. a. i **mie'** fatti (*Brunetto Latini, Tesoretto, 1274 [Parte non numerata 1, p. 236]*)
- b. tutti **mie'** peccati (*Brunetto Latini, Tesoretto, 1274, [Parte non numerata 1, p. 263]*)
- c. la **mi'** arte (*Brunetto Latini, Tesoretto, 1274 [Parte non numerata 1, p. 188]*)
19. a. al **tu'** parere (*Brunetto Latini, Tesoretto, 1274 [Parte non numerata 1, p. 235]*)
- b. per **tu'** conforto (*Brunetto Latini, Tesoretto, 1274 [Parte non numerata 1, p. 235]*)
- c. a' **suo'** guerrieri (*Brunetto Latini, Tesoretto, 1274 [Parte non numerata 1, p. 267]*)
- d. ti mostri **su'** arte (*Brunetto Latini, Tesoretto, 1274 [Parte non numerata 1, p. 230]*)
- e. 'l **su'** bon costume (*Brunetto Latini, Tesoretto, 1274 [Parte non numerata 1, p. 230]*)
20. Pilosso **su'** figliuolo e **su'** manovaldo (*Doc. fior., 1274–84 [Parte non numerata 1, p. 487]*)
21. a. de' **tuo'** riggimenti (*Bono Giamboni, Vizi e Virtudi, 1292 [cap. 2, p. 5]*)
- b. li **tuo'** savi (*Bono Giamboni, Vizi e Virtudi, 1292 [cap. 41, p. 73]*)
- c. in **su'** bisogni e pericoli **suoi** (*Bono Giamboni, Vizi e Virtudi, 1292 [cap. 71, p. 112]*)

Le uniche occorrenze della forma ridotta con un nome femminile si hanno con il nome *arte* (ess. (18c) e (19d)): sono dei casi un po' sospetti, in quanto il nome inizia con la vocale 'a' e nel possessivo viene elisa proprio la 'a' finale. Con i nomi femminili, sia iniziati per consonante che per vocale, ho trovato sempre testimoniata la forma piena: questi possessivi *mi'* e *su'* prima di *arte* non sarebbero le vere forme ridotte del possessivo. Si può dunque affermare con un buon margine di certezza che le forme ridotte possono comparire solo con i nomi di genere maschile.

⁵ L'elisione della 'i' finale atona postvocalica davanti a parola iniziante per consonante è un fenomeno fonologico generale in italiano antico.

A volte l'aggettivo possessivo non è preceduto in it.ant. da alcun determinante: l'assenza di articolo si verifica sia dopo preposizioni⁶ (ess.(22)–(23)), sia in posizione predicativa (ess.(26a–b)) o vocativa, ma anche in posizione argomentale; si notino le coppie minime in Brunetto Latini (ess.(24)–(25)) e nel *Novellino* (ess.(27)–(28)): in Brunetto Latini, a distanza di una pagina, *mie credenze* – sempre in funzione di oggetto diretto – compare prima senza articolo (24) e poi con articolo (25):

22. a. i quali d. trasi per **mia** ispesa (*Doc. fior.*, 1281–97 [*Parte non numerata 1*, p. 517])
 - b. in **mie** ispese minute (*Doc. fior.*, 1281–97 [*Parte non numerata 1*, p. 533])
23. altre donne, che non sono sì belle com' io, erano sguardate; e io no, per **mia** laida cotta. (*Novellino*, [25, p. 188])
24. e mostro **mie** credenze e tegno **sue** sentenze (*Brunetto Latini*, *Tesoretto*, 1274 [*Parte non num. 1*, p. 259])
25. né di cui più mi fidi di dir le **mie** credenze (*Brunetto Latini*, *Tesoretto*, 1274 [*Parte non num. 1*, p. 260])
26. a. e fu **mia** intencio d' avere di lei uno figliuolo l' anno e non più (*Novellino*, [49, p. 235])
 - b. e li altri fuoro **mie** spese (*Doc. fior.*, 1277–96 [*Parte non numerata 1*, p. 393])
27. Lo re, per non rimanere scoperto, prese **la sua partita** e teneva. (*Novellino*, [18, p. 169])
28. (...) io difenderò **mia** partita sì come un altro cavaliere, e porterò il peso della battaglia. (*Novellino*, [81, p. 315])

L'it.ant. presenta quindi una situazione dai confini non nettamente definiti per quanto riguarda la cooccorrenza di articolo e possessivo: la presenza/assenza del determinante non sembra essere predicibile dal contesto sintattico, come si vede dalle coppie minime (24)–(25) e (27)–(28). Vedremo nella sezione [2] che anche i nomi di parentela in it.ant. non si discostano da questa situazione 'mista'.

1.3. I possessivi in Veneto Moderno

Anche nel ven.mod. i possessivi assumono forme diverse in funzione della persona del possessore e del genere e numero del posseduto, come illustrato nella tabella (4):

⁶ Sul ruolo della preposizione nel determinare l'assenza dell'articolo ritornerò nella sezione [4].

Tabella 4 – Veneto Moderno

posseduto					
		sing. masch	sing. femm.	pl. masch.	pl. femm.
	I pers. sing.	me / mio	me / mia	me / mii	me / mie
	II pers. sing.	to / tuo	to / tua	to / tui	to / tue
possessore	III pers. sing.	so / suo	so / sua	so / sui	so / sue
	I pers. pl.	nostro	nostra	nostri	nostre
	II pers. pl.	vostro	vostra	vostri	vostre
	III pers. pl.	so / suo	so / sua	so / sui	so / sue

Inoltre nelle varietà venete moderne troviamo forme diverse dei possessivi – per le tre persone singolari e per la terza persona plurale – a seconda che compaiano in posizione prenominali (*me/to/so*) o postnominale (*mio/tuo/suo*):

- a. **me/to/so** compaiono solo in posizione prenominali; sono forme ridotte e neutralizzate per genere e numero (cf. Renzi 2001b); sono preceduti da un determinante⁷ (es.(29)) e non possono essere coordinati (es.(32)), focalizzati (es.(31)), modificati (es.(33)), né comparire in isolamento (es.(30)).
- b. **mio/tuo/suo** compaiono invece in posizione postnominale (es.(31)); queste forme possono essere coordinate (es.(32)), focalizzate (es.(31)), modificate (es.(33)) e possono comparire in isolamento (es.(30)).

29. El **me** libro zé novo

30. De chi zeo sto libro ? **MIO** / ***ME**

31. El libro **MIO**, no el **tuo** vs *El **ME** libro, no el **tuo**

32. El libro **mio** e **tuo** vs *el **me** e **to** libro

33. El libro tuto **mio** vs *el tuto **me** libro

34. Sto libro zé **mio**, (no **tuo**) vs *sto libro zé **me**, (no **to**)

Da notare il sincretismo di forme tra i possessivi di terza persona singolare e quelli di terza persona plurale, che abbiamo riscontrato in it.ant. e che incontreremo anche in venez.ant.

⁷ Non sono però mai preceduti da un determinante con i nomi di parentela, come vedremo nella sezione [2].

1.4 *I possessivi in Veneziano Antico*⁸

La differenza più rilevante nella morfologia dei possessivi in venez. ant. rispetto alle varietà venete moderne è la mancata distinzione – in alcuni casi – tra forme che compaiono solo in posizione prenominal e forme che invece si trovano esclusivamente in posizione postnominale (cf. la tabella (5)).

Tabella 5 – *Veneziano antico*⁹

posseduto			sing. masch.	sing. femm.	pl. masch.	pl. femm.
	I pers. sing.	me' / (meo)		mia / (me'/mea)	mei / (me')	mie / (me')
possessore	II pers. sing.	to		toa / tua	toi / (to)	(tue)
	III pers. sing.	so		soa / sua	soi / (so)	sue / (soe)
	I pers. pl.	nostro		(nostra)	(nostri)	(nostre)
	II pers. pl.	(vostro)		(vostra)	(vostri)	(vostre)
	III pers. pl.	-		-	(so/soi)	-

Per il veneziano del '300 di Lio Mazor si nota già la tendenza alla riduzione morfologica dei possessivi di prima, seconda, terza singolare (*me'*, *to*, *so*) e alla perdita delle marche di genere e numero: la riduzione è partita dal maschile singolare per poi estendersi al femminile e al plurale.

Come abbiamo già notato per l'it. ant. anche in venez. ant. il possessivo può comparire sia in posizione prenominal e che postnominale: le occorrenze prenominali sono più frequenti, ma la posizione postnominale non è necessariamente focalizzata (es.(36)). Inoltre, anche le forme ridotte sembrano poter comparire in posizione postnominale (ess.(37)–(38)):

35. se te lo dis per çerchar la via de verità ch' el **me'** cunpagnun no pares laro! (*Lio Mazor*, 1312–14 [Parte non numerata 1, p. 17])
36. me tegniva en posta; et così cum el me vite et el sai sula proda dela **sua** barcha et ferì-me de l' argudola sule spale III colpi sicum par; et stando mi en la **mia** barcha et traso-me l'

⁸ I dati del Veneziano Antico sono ricavati da *I monumenti del dialetto di Lio Mazor*: ho scelto il testo di Lio Mazor perché mostra una certa coerenza nelle forme e nel livello stilistico; inoltre, trattandosi di trascrizioni di processi, costituisce un'importante testimonianza dell'uso vivo, orale della lingua; il corpus di italiano antico, invece, è costituito da testi con un uso più codificato della lingua. Per una descrizione più completa ho comunque analizzato anche dei documenti coevi ai processi di Lio Mazor.

⁹ Le forme tra parentesi non sono documentate in Lio Mazor, ma nei documenti veneziani coevi ai quali ho fatto ricorso per completare il paradigma.

- albor ço et li remi, et plusor dele **sue** en la barcha **mia**. (*Lio Mažor, 1312–14 [Parte non numerata 1, p. 19]*)
37. e Çan d' Autin domandà-li XVI o XX dr. ch' el li deveva dar; et lo dito ser Nicolò dis: e' ne dej XII dr. alo fant **to**. Et Çan dis: e' li voj pur; et ser Nicolò dis; e' n' ò dà XII dr. alo fant **to**, e t' acordarai e ti [...] (*Lio Mažor, 1312–14 [Parte non numerata 1, p. 16]*)
38. et viti che Pelegrin domandava lo capuço **so** (*Lio Mažor, 1312-14 [appendice, p. 47]*)

Tuttavia, sulle forme *to* e *so* in posizione postnominale degli ess. (37) e (38) si devono fare alcune osservazioni: non avendo trovato questi possessivi ridotti in posizione postnominale con nomi femminili¹⁰ o plurali, essi, benché formalmente identici alle forme ridotte prenominali, vanno considerati pienamente maschili singolari. Nelle varietà moderne queste forme sono in tutti i casi limitate alla posizione prenominale.

L'esempio (39) mostra l'uso del possessivo di terza singolare *so/soi* con un possessore plurale e la forma invariabile *loro* non è documentata (vedi anche Castellan 1995: 59):

39. et se questi dibitori fose morti, eli et **so** redi et li **soi** compagni, sia mandati li dr. in quella citade (*Doc. venez., 1305 [Parte non numerata 1, p. 39]*)

I possessivi che accompagnano nomi comuni in venez.ant. sono generalmente preceduti dall'articolo definito; se preceduti da preposizione, l'articolo può o meno comparire (cf in [1.2] la medesima osservazione per l'it.ant.):

40. et en questa nu saisem en tera, Çulian cum **sua** spata, et eo cum lo **me'** spuntun (*Lio Mažor, 1312–14 [Parte non numerata 1, p. 32]*)
41. no va i XII dn. et oto ne dej-e' al to fant per **tua** parola: unde le parole s' engrosà [...] (*Lio Mažor, 1312–14 [Parte non numerata 1, p. 17]*)
42. e' digo che eo nava cum **mia** barcha ço per lo canale et Piçol Pare en **sua** barcha (*Lio Mažor, 1312–14 [Parte non numerata 1, p. 19]*)

¹⁰ Con i nomi femminili singolari, in posizione postnominale è documentata, per esempio, solo la forma piena *mia/mea*, non quella ridotta *me'* che è invece possibile in posizione prenominale.

2. NOMI DI PARENTELA E POSSESSIVI¹¹

In it.mod. (cf. Renzi 2001a) con i nomi di parentela si possono avere dei SN determinati ma senza articolo (esclusivamente al singolare); la frequenza della forma senza articolo rispetto a quella con l'articolo o a quella con l'aggettivo possessivo (con o senza articolo) varia di regione in regione. In italiano standard si possono usare molte combinazioni del possessivo 'nudo' (*mio, tuo, suo, nostro, vostro*, ma non *loro*) con un nome di parentela al singolare. Da questa possibilità sono escluse le forme diminutivi; in genere sono ammessi con il nome di parentela accompagnato dal possessivo 'nudo' dei modificatori post-nominali, ma non pre-nominali: sono quindi possibili i sintagmi degli esempi (43) e (48), mentre sono agrammaticali quelli degli esempi (44)–(47):

43. Sono andato da **mio** cugino
44. ...*da **loro** cugino
45. ...*da **miei** cugini
46. ...*da **mio** cuginetto
47. ...*da **mio** caro cugino
48. ...da **mio** cugino di Como

I nomi di parentela che possono occorrere col possessivo 'nudo' sono:

49. padre, papà, madre, mamma, figlio, figlia, fratello, sorella, marito, moglie, zio, zia, nipote, nonno, nonna, genero, nuora, cugino, cugina, cognato, cognata, suocero, suocera, patrigno, matrigna

Al contrario che in it.mod., i nomi di parentela in it.ant. non mostrano una diversa distribuzione di articoli e possessivi rispetto alle altre classi di nomi (vedi [1.2]): possiamo trovare l'articolo che precede il possessivo pre-nominale, ma si possono trovare nomi di parentela preceduti dal possessivo 'nudo' in Sintagmi Preposizionali e anche in posizione argomentale:

50. se voi foste suto figliuolo di re, vi sarebbe paruto poco di donarmi una nobile città, onde a vostra natura parve assai di meritarmi di pane, sì come **vostro** padre facea (*Novellino, 1281/1300, [2, p. 129]*)
51. li parlò e disse così: „Salamone, per la tua colpa tu se' degno di perdere lo reame; ma così ti manda lo Nostro Signore a dire: che, per li meriti della bontà di **tuo** padre, elli no 'l ti

¹¹ Sui costrutti dei possessivi con i nomi di parentela in italiano e nei suoi dialetti si vedano anche Castellani Pollidori (1966), Rohlf's (1966–69, vol.III: 31–32), Penello (in corso di stampa), Delsing / Egerland (2001).

- torrà al tuo tempo; ma, per la colpa tua, egli lo torrà al figliuolo.[...] (*Novellino, 1281/1300, [6, p. 138]*)
52. Ella avea morto il **mio** padre (*Brunetto Latini, Rettorica, c.1260–61, [XDIV 1, p. 134]*)
53. Vogliolo sapere da **mia madre** (*Novellino, 1281/1300, [2, p. 128]*)
54. onde **mio padre** ha offeriti duomila marchi (*Novellino, 1281/1300, [18, p. 167]*)

Si noti nell'esempio (51) il possessivo *-to* enclitico al nome di parentela *figliuolo*: i possessivi enclitici sono tipici delle varietà italiane centro-meridionali (cf Renzi 2001b), quindi questa potrebbe essere un'influenza sul fiorentino di altre varietà.¹² Tuttavia, si potrebbe anche pensare che *-to* sia una forma ridotta di possessivo postnominale, ma ancora marcata per genere e numero, come abbiamo visto anche in venez.ant. in [1.4].

Frequente è l'occorrenza del nome proprio [Npr] seguito da possessivo [poss] – sempre senza articolo – e nome di parentela [Npar], come si vede negli esempi (55)–(57):

55. a. Bicie **loro** serokia (*Doc. fior., 1272–78 [Parte non numerata 1, p. 462]*)
 b. Ubaldino **su'** figliuolo (*Doc. fior., 1274–84 [Parte non numerata 1, p. 487]*)
 c. Donna Biancifiore **loro** madre (*Doc. fior., 1262–75 [Parte non numerata 1, p. 309]*)
56. Filippo **suo** padre (*Bono Giamboni, Orosio, 1292 [L. 3, cap. 18, p. 171]*)
57. Donatto **suo** fratello (*Doc. fior., 1272–78 [Parte non numerata 1, p. 449]*)

E' importante sottolineare che non ho trovato nel corpus controesempi all'ordine mostrato dagli esempi (55)–(57): si può quindi ipotizzare che la presenza dell'articolo davanti alla sequenza [Npr-poss-Npar] renderebbe il sintagma agrammaticale, come in (58):

58. * Bicie **la loro** serokia

I nomi di parentela che ho trovato in it.ant. nei contesti (50)–(57) sono:

59. padre, madre, fratello, serocchia / sorella, moglie, marito, figliuolo / figlio, filliuola, genero, nuora, zio, nipote, matrigna, patrigno

¹² Ma vedi Rohlfs (1966–69, vol.II: 124) che mostra come le forme enclitiche del possessivo fossero abbastanza frequenti nell'antico toscano. Si veda anche Giannini (2001).

Il ven.mod. si comporta in modo simile all'it.mod.; è obbligatorio usare i nomi di parentela al singolare preceduti dal possessivo senza articolo: esistono però delle differenze all'interno delle varietà venete stesse e rispetto all'italiano standard. Per es. in *carmignanese* (provincia di Padova) anche i nomi di parentela al plurale (61) e in forma diminutivale (62) possono comparire col possessivo senza articolo (si vedano gli esempi da (60) a (65)):

60. So ndà da **me** cugin
 61. ...da **me** cugini
 62. ...da **me** cugineto
 63. ...*da **me** caro cugin vs dal **me** caro cugin
 64. ...da **me** cugin de Milan
 65. ...da **so** cugin de Mario

In altre varietà venete, come quella bellunese di Pieve d'Alpago, il possessivo 'nudo' è grammaticale con i nomi di parentela al plurale, ma non con le forme diminutivali; è possibile quindi stabilire un'implicazione tra plurale e diminutivo: se il possessivo 'nudo' in una varietà è possibile con le forme diminutivali dei nomi di parentela, lo sarà anche con le forme plurali.

Come già visto anche per l'it.mod., sono ammessi con il nome di parentela accompagnato dal possessivo 'nudo' dei modificatori post-nominali, ma non pre-nominali (vedi (63) e (64)).

La struttura in (65) è caratteristica delle varietà venete: il possessivo „raddoppia” il Sintagma Preposizionale *de Mario*: questo può avvenire solo quando il possessivo accompagna un nome di parentela, mentre con i nomi comuni risulta essere agrammaticale. E' possibile incontrare questa struttura anche nella varietà di italiano regionale parlato in veneto, ma non nell'Italiano Standard.

La lista di nomi di parentela che si possono trovare nel ven.mod. nei contesti (60)–(65) è più ampia di quella vista per l'it.mod., comprendendo anche nomi 'relazionali' come *moroso* („fidanzato”), *compare* („testimone di nozze”) e altri:

66. papà (opà), pare, mare, mama, fio^{lo}, fio^{la}, frade^{lo}, sore^{la}, mario, mojere, zio, zia, nevodo, nevoda, nono, nona, zenaro, nuora, cugin, cugina, cognà, suocero, suocera, patrigno, maregna, frade^{lasso}, moroso, morosa, compare, comare, santo^{lo}, santo^{la}, fijosso, fijossa, parenti

In venez.ant. la situazione è molto simile a quella delle varietà venete moderne; i nomi di parentela si trovano sempre accompagnati dal possessivo 'nudo' (vedi ess. (67)–(72)):

67. que la mia casa de Cree sia vendua, fato dr. e mesa in mobil pagando **mia** muier et pagando tuto quel que de sovra sé

- dito. Voio que sia meço de Roberto **meo** frar. Lo remanente sia dao per anema mia, de **meo** pare et de **meo** frar Nicolao, salvo lib. le qual eo voio que sia dae a Gioto figol de meser Oto de Çucon, s' el ese de preson, o dae in soa otillitae e s' el morise, voio qu' ele sia dae per anema (*Doc. venez.*, 1282 [Parte non numerata 1, p. 13])
68. figla dela dita madona Agnes, ço fo **mia** amia, seror de **meo** pare (*Doc. venez.*, 1282 [Parte non numerata 1, p. 13])
69. que fai-tu qui? el dis: e' speto **me' pare** (*Lio Mazor*, 1312–14, [appendice, p. 43])
70. e **me'** cugnà Pero ven là e domandà-me le sue arme (*Lio Mazor*, 1312–14 [Parte non numerata 1, p. 38])
71. et audij che **me'** nevo Perinça avrì la porta dela mia casa et ven denter (*Lio Mazor*, 1312–14 [Parte non numerata 1, p. 41])
72. et **sua** sor Maria me pres per li caveli (*Lio Mazor*, 1312–14 [Parte non numerata 1, p. 27])

Come già osservato per l'it.ant., molto frequente anche in venez.ant. è l'occorrenza del nome proprio seguito dal possessivo – sempre senza articolo – e dal nome di parentela:

73. a. Maria **sua** seror (*Lio Mazor*, 1312–14 [Parte non numerata 1, p. 27])
 b. Nicolota **sua** neça (*Lio Mazor*, 1312–14 [appendice, p. 48])
 c. Çanin **so** chugnà (*Lio Mazor*, 1312–14 [XDIV 1, p. 39])
 d. Çani **meo** frar (*Doc. venez.*, 1282 (2) [Parte non numerata 1, p. 9])

Nemmeno qui ho trovato controesempi all'ordine di parole esemplificato in (73), e dunque anche per il venez.ant. si può ipotizzare che la presenza dell'articolo in questi casi renderebbe agrammaticale il Sintagma, come in (74):

74. * Maria **la sua** seror

I nomi di parentela che si possono trovare in venez.ant. nei contesti (67)–(73) sono:

75. pare, mare, seror / sor, amia / amea (= zia), frar, fio, neço, neça, cugnà

Non ho trovato in venez.ant. dei casi come quelli visti per il veneto moderno in (65). Ho trovato però due casi di raddoppiamento, con i nomi *barcha* e *fante* (ess. (76)–(77)): trovo interessante sottolineare che non sono due nomi totalmente appartenenti alla classe dei nomi comuni, in quanto *barcha* nel contesto culturale economico veneziano del '300 è vicino al nome *casa*, quindi un nome di possesso inalienabile e *fante* („ser-

vo”) può essere considerato un nome relazionale. Sono dunque due termini che potremmo definire ‘confinanti’ con la classe dei nomi di parentela.

76. et così ven Pero Seren et tolmelo d’ enter le man et metel **en la sua barcha del dito Felipo** (*Lio Mazor, 1312–14 [Parte non numerata 1, p. 19]*)
77. ne-l viti vegnir fora et **lo so fante de Ser Vielmo** li vous tor la barcha (*Lio Mazor, 1312–14 [appendice, p. 44]*)

3. LA CLASSE DEI NOMI DI PARENTELA

Possiamo considerare la classe dei nomi di parentela nelle lingue romanze come intermedia tra la classe dei nomi propri e quella dei nomi comuni. Longobardi (1999) – per esempio – propone vari test semantici e sintattici¹³ che mostrano il diverso comportamento dei nomi di queste tre classi.

La differenza più rilevante tra nomi propri e di parentela sta nel fatto che mentre i nomi propri sono intrinsecamente referenziali, i nomi di parentela sono intrinsecamente relazionali e sottocategorizzano un argomento [kin]: questo argomento deve essere obbligatoriamente riempito affinché si determini la referenza¹⁴ del nome di parentela.

Il numero dei membri della classe dei nomi di parentela varia da una lingua all’altra: esiste un gruppo centrale di nomi (quelli che indicano appartenenza alla famiglia, intesa nel senso stretto di relazione di sangue) che si mostra molto stabile nelle varietà da me analizzate. D’altra parte, quando si considerano nomi di parentela nei quali la relazione sia meno forte (e sia basata sulla legge o su riti religiosi) le differenze da una lingua all’altra sono più evidenti. Possiamo identificare quattro sottoclassi nella classe dei nomi di parentela (vedi tabella (6)) e si nota una scala d’implicazione che va dall’ultima alla prima: se nella classe dei nomi di parentela – caratterizzati da un determinato comportamento sintattico – sono inclusi nomi esprimenti una relazione semplice (sottoclasse *d*), allora saranno inclusi anche nomi appartenenti alle altre tre sottoclassi (in ordine di implicazione *c, b, a*):

¹³ Ad esempio mostra il diverso comportamento sintattico di nomi propri, nomi di parentela e nomi comuni testando l’ordine reciproco di articolo-possessivo-nome.

¹⁴ La referenza del nome di parentela può anche essere generica come nella frase „Le sorelle sono le migliori amiche”.

Tabella 6

- relazione di sangue (e.g. *fradè'o* „fratello”)
- relazione legale (e.g. *cognà* „cognato”)
- relazione religiosa (e.g. *sant'ò* „padrino”)
- relazione semplice (e.g. *amico* „amico”)

Il fatto che in alcune varietà – ad esempio nel veronese di Illasi – anche dei nomi relazionali come *coscrito* (= „coetaneo”) e *amico* appartengano alla classe dei nomi di parentela suggerisce che ci debba essere un tratto comune a nomi relazionali e a nomi di parentela, che, quando è presente, permette al nome di accedere alla classe dei nomi di parentela (vedi esempi (78)–(80)). Chiamo questo tratto [kin], usando la stessa etichetta utilizzata per l'argomento relazionale (cf. sopra). Quando il tratto [kin] non è presente, il nome si comporta come un nome comune (esempi (81)–(82)):

- | | | |
|-----|-------------------------------|-----------------------|
| 78. | <i>so sant'ò de Mario</i> | (Carmignano – Padova) |
| 79. | <i>so amico de Mario</i> | (Illasi – Verona) |
| 80. | <i>so coscrito de Mario</i> | (Illasi – Verona) |
| 81. | * <i>so genitori de Mario</i> | (Carmignano – Padova) |
| 82. | * <i>so put'è'o de Mario</i> | (Carmignano – Padova) |

4. UNA PROPOSTA DI ANALISI

Perché risulta essere proprio la classe dei nomi di parentela – in diverse lingue – a mostrare un comportamento singolare rispetto alla presenza / assenza dell'articolo definito col possessivo?

Partiamo con alcune considerazioni semantiche sui nomi di parentela: i Sintagmi Nominali si possono vedere come una categoria scalare, cioè come una categoria polarmente orientata intorno a prototipi caratterizzati da un insieme di tratti in opposizione (animatezza, definitezza, individuazione). La gerarchia dell'animatezza interagisce con quella della definitezza e dell'individuazione; esse si sovrappongono nel nome proprio e divergono in varia misura negli altri SN. Il nome di parentela partecipa ai tratti caratteristici del nome proprio (per es. definitezza / individuazione) in misura maggiore del nome personale comune; può essere sostituito del nome proprio nell'allocuzione vocativa, ma ammette il plurale e l'articolo indefinito in situazioni meno marcate di quelle in cui l'ammette il nome proprio (cf. Lazzeroni 1999: 212).

I confini tra le categorie scalari non sono netti, bensì „sfumati”: un'unità situata fra i due poli può essere percepita come appartenente

all'una o all'altra sottocategoria a seconda della situazione contestuale o anche della scelta individuale dei parlanti. Quanti più sono i tratti che un'unità condivide col prototipo, tanto più è probabile che essa si manifesti nella forma del prototipo (Lazzeroni, 1992: 241).

Ecco che lo statuto peculiare dei nomi di parentela appare in superficie mediante la partecipazione di questi nomi a tratti morfosintattici specifici dei nomi propri: infatti, certi nomi di parentela si possono utilizzare come nomi propri nella comunicazione familiare (mamma, papà, nonna, ecc.).

Vediamo ora alcuni aspetti della nascita dell'articolo definito nelle lingue romanze: Renzi (1997) mostra come il passaggio di ILLE da dimostrativo a pronomi personale e ad articolo nelle lingue romanze sia caratterizzato dalla „perdita di tratti”¹⁵ e quindi il processo di grammaticalizzazione dell'articolo equivale ad una „discesa” semantica e sintattica (Renzi, 1997: 13).

Seguendo poi la proposta di Giusti (2001a) che completa l'analisi di Renzi (1997) con un'analisi strutturale, l'articolo ha perso la maggior parte delle sue caratteristiche semantiche e la sua presenza diviene regolata da principi sintattici più che lessicali o semantici: l'articolo è dal punto di vista strutturale una testa funzionale marcatore di caso (Giusti 2001a: 167). Per supportare l'ipotesi che l'articolo sia una testa funzionale bisogna ricordare l'osservazione che solo l'articolo – rispetto a dimostrativo e pronomi – manca in un numero considerevole di lingue. Seguendo l'assunto generale che le differenze morfologiche sono una delle ragioni della variazione linguistica, la presenza vs assenza dell'articolo in una lingua è da ridursi alla sua natura funzionale / morfologica. In it.ant. e venez.ant., per esempio, (cf [1.2]–[1.4]), la presenza / assenza dell'articolo con il possessivo si presenta ancora come una situazione dai confini non nettamente definiti e non solo per i nomi di parentela: ad esempio, nei Sintagmi Preposizionali, il caso è reso visibile sul nome per la presenza della preposizione e l'inserimento dell'articolo diventa non necessario.

E' interessante notare che alcune varietà hanno l'articolo anche con i nomi propri: con il nome proprio di persona al femminile in italiano settentrionale e in toscano; anche con il nome proprio maschile in varietà lombarde e del Trentino (cf anche Renzi 2001b): seguendo Giusti (2001b) considero l'articolo col nome proprio un fenomeno morfologico molto superficiale.

A questo punto la mia proposta è che con i nomi di parentela il possessivo, che, lo ricordo, è la realizzazione superficiale dell'argomento

¹⁵ In particolare, l'articolo perde i tratti „deittico, III persona, pronome” (Renzi 1997: 8).

relazionale [kin], rende visibile il Caso sul nome e la presenza / assenza dell'articolo diventa un fenomeno morfologico superficiale, così come accade per il nome proprio. Inoltre, quando il nome di parentela acquisisce marche morfologiche (plurale, diminutivo) che lo allontanano dal prototipo, tende ad avvicinarsi alla classe del nome comune e quindi ritorna regolarmente la presenza dell'articolo definito.¹⁶

Infine, il punto di partenza per l'analisi del sintagma „possessivo nudo+nome di parentela” potrebbero essere le sequenze [Npr-poss-Npar] viste in (55–57) e in (73), qui ripetute come (83–86):

83. „Bicie **loro** serokia”, „Ubalduino **su'** figliuolo”, „Donna Biancifiore **loro** madre” (*Doc. Fior.*)
84. „Filippo **suo** padre” (*Bono Giamboni*)
85. „Donatto **suo** fratello” (*Doc. Fior.*)
86. „Maria **sua** seror”, „Nicolota **sua** neça”, „Çanin **so** chugnà”, „Çani **me'** frar” (*Lio Mazor*)

Questi sono dei casi molto chiari, per i quali non ho trovato controesempi e sono presenti sia in it.ant. che in venez.ant.;¹⁷ è interessante soprattutto che questo ordine di parole sia presente in it. ant., che mostra con il possessivo una sintassi ancora non chiara, mentre in venez.ant. la situazione con i nomi di parentela ha già i contorni molto netti: il nome di parentela è sempre accompagnato dal possessivo 'nudo'. Vorrei infine evidenziare come proprio da quest'unico caso in cui il nome di parentela è accompagnato dal possessivo 'nudo' sia possibile formulare delle ipotesi sulla struttura del Sintagma Nominale nelle varietà moderne.

5. CONCLUSIONI

Abbiamo visto che i nomi di parentela, essendo una classe intermedia tra nomi propri e nomi comuni, possono condividere comportamenti sintat-

¹⁶ Questo tuttavia non accade in tutte le varietà, come abbiamo visto per il carmignanese (cf.sezione [2]), nel quale anche nomi di parentela al plurale o alla forma diminutivale compaiono col possessivo 'nudo'. Per una proposta su questo si veda Penello (2001).

¹⁷ Scorrendo i dati presentati nella relazione di Mair Parry a questo convegno „Riflessioni sulla presenza dell'oggetto preposizionale in ligure”, nella quale ha presentato dati da testi genovesi del '300, ho trovato l'ordine „Christe **so** figio” con possessivo senza articolo rispetto a „lo **so** fijo Messer Jhesu Criste”: anche il ligure antico sembra confermare a un primo sguardo la generalizzazione vista in [2] per it.ant. e venez.ant. Naturalmente una ricerca più accurata è d'obbligo.

tici dell'una e dell'altra classe. Ciò che differenzia i nomi di parentela è la presenza del tratto [kin] e dell'argomento relazionale [kin] che deve essere obbligatoriamente riempito per determinare la referenza del nome di parentela.

L'argomento relazionale si può manifestare in superficie come possessivo: quest'ultimo realizza il caso e l'inserimento dell'articolo diviene non necessario.

A questo punto, la presenza dell'articolo definito con i nomi di parentela diventa un fenomeno morfologico superficiale (cf. toscano *la mi' mamma* vs veneto *me mama*) così come lo è in certe varietà per i nomi propri.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Castellan Roberta, 1995, *Morfologia nominale del veneziano antico*, tesi di laurea in Filologia Romanza, Università di Padova.
- Castellani Pollidori, Ornella, 1966, „Ricerche sui costrutti col possessivo in italiano”, in *Studi Linguistici Italiani* (I, 4–48; II 81–137; 1967 – III, 37,97).
- Cordin, Patrizia, 2001 [1988], „I possessivi: pronomi e aggettivi”, in L. Renzi / G. Salvi / A. Cardinaletti (a c. di), *Grande Grammatica Italiana di Consultazione*, Il Mulino, Bologna, vol. I, cap. 13.
- Delsing, Lars-Olof / Egerland, Verner, 2001, „Kinship Nouns in Possessive Constructions in Italian and Scandinavian”, ms.
- Giannini, Stefania, 2001, „I possessivi in Toscana”, in A. Zamboni / P. del Puente / M. T. Vigolo (a c. di), *La dialettologia oggi tra tradizione e nuove metodologie. Atti del Convegno Internazionale, Pisa 10–12 febbraio 2000*, Pisa, ETS, 399–422.
- Giusti, Giuliana, 2001a, „The Birth of a Functional Category: from Latin ILLE to the Romance article and personal pronoun”, in G. Cinque / G. Salvi (a c. di), *Current Studies in Italian Syntax. Essays offered to Lorenzo Renzi*, Amsterdam, North Holland, 157–171.
- Giusti, Giuliana, 2001b, „La sintassi dei determinanti: un problema per la semantica?”, seminario di ricerca per il Corso di Dottorato in Linguistica di Padova e Venezia (8 novembre 2001).
- Giusti, Giuliana, 2001c, „I possessivi in Italiano Antico”, ms, Università di Venezia.
- Lazzeroni, Romano, 1992, „L'espressione dell'agente come categoria linguistica. I nomi indoeuropei in *tér/ tór*”, in *Studi e Saggi Linguistici*, XXXII, 233–246.
- Lazzeroni, Romano, 1999, „Dall'antroponimo al paradigma. Storia di una declinazione latina”, in *Archivio Glottologico Italiano*, LXXXIV–II, 207–214.
- Longobardi, G., 1999, „Some reflections on Proper Names”, ms, Università di Trieste.
- Penello, Nicoletta, 2001, „Possessives and Kinship Nouns”, relazione alla „VII Giornata di Dialettologia”, Padova (8 giugno 2001)

- Penello, Nicoletta, in corso di stampa, „On the status of 1st and 2nd person plural possessives”, in *Atti del XXVIII Incontro di Grammatica Generativa*, Congedo Editore, Lecce.
- Renzi, Lorenzo, 1997, „Fissione di lat. ILLE nelle lingue romanze”. In: G. Holtus / J. Kramer / W. Siewicki (a c. di) *Italica et Romanica. Festschrift für Max Pfister zum 65. Geburtstag*. Niemeyer. Tübingen.
- Renzi, Lorenzo, 2001a [1988], „L'articolo”, in L. Renzi / G. Salvi / A. Cardinaletti (a c. di), *Grande Grammatica Italiana di Consultazione*, Il Mulino, Bologna, vol. I, cap. 7.
- Renzi, Lorenzo, 2001b, „I dialetti italiani centro-meridionali tra le lingue romanze. Uno sguardo alla sintassi”, in *Lingua e Stile*, XXXVI, 1, 81–96.
- Rohlf, Gerhard, 1966–1969, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, Torino, Einaudi, vol. II – *Morfologia*, vol. III – *Sintassi e formazione delle parole*.

FONTI

Per consultare il database di Italnet relativo all'Italiano Antico: www.csovi.fi.cnr.it.

- Bono Giamboni = *Il Libro de' Vizî e delle Virtudi e Il Trattato di Virtù e Vizî*, a cura di Cesare Segre, Torino, Einaudi, 1968.
- Bono Giamboni = *Delle Storie contra i Pagani di Paolo Orosio libri VII*, a cura di Francesco Tassi, Firenze, Baracchi, 1849.
- Brunetto Latini = *La Rettorica* (a cura di Francesco Maggini, Firenze, Le Monnier, 1968.).
- Brunetto Latini = *Tesoretto (Il) (Poeti del Duecento)*, a cura di Gianfranco Contini, Milano–Napoli, Ricciardi, 1960).
- Chiaro Davanzati = Rime (ed. critica a cura di Aldo Menichetti, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1965).
- Dante = Dante Alighieri, *Vita nuova* (ed. critica a cura di Michele Barbi, Firenze, Bemporad, 1932.).
- Dante = Dante Alighieri, *Commedia* (D. A., *La Commedia secondo l'antica vulgata*, a cura di Giorgio Petrocchi, vol. II, *Inferno*, vol. III, *Purgatorio*, vol. IV, *Paradiso*, Verona, Mondadori, 1966–67).
- Doc. Fior. = *La prosa italiana delle origini: I, Testi toscani di carattere pratico*, a cura di Arrigo Castellani, Bologna, Pàtron, 1982.
- Doc. Fior. = *Nuovi testi fiorentini del Duecento*, a cura di Arrigo Castellani, Firenze, Sansoni, 1952.
- Doc. Fior. = *Testi fiorentini del Duecento e dei primi del Trecento*, a cura di Alfredo Schiaffini, Firenze, Sansoni, 1926.
- Doc. Fior. = *Registro di Entrata e Uscita di Santa Maria di Cafaggio (REU) 1286–1290*, Trascrizione, commento, note e glossario a cura di Eugenio M. Casalini, Firenze, Convento della SS. Annunziata, 1998.
- Doc. Venez. = *Testi veneziani del Duecento e dei primi del Trecento*, a cura di Alfredo Stussi, Pisa, Nistri-Lischi, 1965.
- Jacopo Cavalcanti = *Sonetti (Tre)* (Guido Cavalcanti, Rime, con le rime di Iacopo Cavalcanti, a cura di Domenico De Robertis, Torino, Einaudi, 1986 [testo pp. 234–9]).

Lio Mazor = Ugo Levi, *I monumenti del dialetto di Lio Mazor*, Venezia, Visentini, 1904.

Novellino = *Novellino (II)*, a cura di Guido Favati, Genova, Bozzi, 1970.

Tesoro volg. = Anonimo, *Tesoro di Brunetto Latini volgarizzato* [Libri III, IV e V] (Brunetto Latini, *I libri naturali del „Tesoro“ emendati colla scorta de' codici*, commentati e illustrati da Guido Battelli, Firenze, Successori Le Monnier, 1917, pp. 3–51, 55–72, 75–192.); Anonimo, *Tesoro di Brunetto Latini volgarizzato da Bono Giamboni (II)* (*Il Tesoro di Brunetto Latini volgarizzato da Bono Giamboni*, raffrontato col testo autentico francese edito da P. Chabaille, emendato con mss. ed illustrato da Luigi Gaiter, Bologna, Presso Gaetano Romagnoli, 4 voll., 1878–1883.).